

MAO TZE TUNG E LA LETTERATURA

Bruni di un discorso agli intellettuali

Nel maggio del 1942 Mao Tze Tung tenne una serie di riunioni con gli scrittori della Cina liberata per precisare il loro compito nella lotta rivoluzionaria. Ecco alcuni estratti del suo discorso di apertura.

Per chi scriviamo? Fra i nostri compagni, alcuni pensano ancora che la letteratura rivoluzionaria non sia destinata al popolo, ma agli sfruttatori e agli oppressi. C'è una letteratura per gli sfruttatori e gli oppressi: è la letteratura del capitalismo e dell'imperialismo, che predica la sottomissione.

La nostra letteratura deve essere completamente diversa; deve essere una letteratura per il popolo. Non dobbiamo mai mettere in prima fila le classi medie e in seconda fila gli operai, i contadini, i soldati. E' un errore pensare che molti compagni non hanno un'opinione giusta di quella che deve essere il loro pubblico. Troppi fra loro si dedicano a studiare la loro psicologia, ad analizzare la loro psicologia, a descrivere le loro psicosi, a descrivere le loro psicosi, a descrivere le loro psicosi.

Quale sarà la nostra materia prima? Ogni opera letteraria, qualunque sia l'ideologia su cui essa è fondata, è il prodotto di un lavoro artistico che utilizza come materia prima la vita sociale quale si riflette nella mente umana.

La realtà è la sola sorgente delle forme idealizzate della letteratura e dell'arte, e la realtà è infinitamente più viva, più commovente e ricca di contenuto che non la fantasia del popolo. Il bisogno di arte e non di realtà. Perché? Perché le creazioni della letteratura e dell'arte sono più sistematiche, più condensate, più tipiche, e perciò più universali.

Il vero Lenin viveva in un appartamento di un simile quartiere. Il vero Lenin era un uomo di carne ed ossa e ora che è morto, nessuno lo incontrerà mai più. Ecco perché il Lenin di un romanzo, di una commedia o di un film, presenta in un certo senso dei vantaggi sul Lenin in carne ed ossa.

La funzione dell'artista e dello scrittore è di tradurre, in forma organizzata e sistematica, l'esperienza quotidiana, di mettere in rilievo i punti più salienti e più tipici. facendo di tutto ciò una opera d'arte.



Donna che cuce, disegno di Omicroni

CHI LO HA SCRITTO? E' STATO IL "NEW YORK TIMES," "Giganteschi realizzati dall'economia dell'Unione Sovietica,"

Le ammissioni di un noto professore americano - Perché il giornale dei ricchi fu l' "obiettivo," - "In URSS c'è l'inflazione, ma il tenore di vita... è migliorato,"

West End è il quartiere di lusso di New York. E' la parte occidentale, dove abitano i ricchi, dove si stampano i loro giornali e dove lavorano le loro agenzie. Ma quelle di credito a quelle che forniscono la stampa di ogni genere di notizie più o meno esatte, più o meno oneste.

I poveri, gli operai, i piccoli impiegati vivono dalla parte opposta. Come a Londra, l'East End è il quartiere dove sorgono le casette basse che gli inglesi e gli americani chiamano "slums" e le enormi costruzioni formiche, nelle quali ogni famiglia vive la sua vita stentata.

studente o operaio, impiegato o mastoso, industriale o possessore di terre". Ma in verità il giornale è scritto per queste due ultime classi di persone. Anche il "New York Times", come altri quotidiani americani "seri" ha il gusto della "obiettività" e in nome di questa obiettività, si è accorto che pubblica qualche articolo da cui traspare un po' di vero.

E' il caso di quello pubblicato il gennaio scorso dal noto professore di economia Harry Schwartz, della Università di Syracuse. L'articolo è intitolato "I giganteschi passi dell'economia sovietica. Sostanziali progressi nell'industria e nell'agricoltura registrati lo scorso anno". Non c'è da meravigliarsi, il "New York Times" è un giornale che ama la "verità" e di fronte a certi fatti si può chiudere gli occhi ma ci sta se poi i fatti camminano con la propria gambe.

L'Unione Sovietica in questi ultimi anni ha fatto dei progressi giganteschi nella sua economia. Il professor Schwartz ammette che una piccola parte di questi progressi, ma lasciamogli la parola.

Questo fatto fa pensare a una produzione industriale complessiva - per il 1948 del valore di circa 160 miliardi di rubli secondo i normali prezzi sovietici, contro i 128 miliardi del 1947.

il suo fenomeno opposto: la deflazione. E allora? Come la mettiamo? Ma proseguendo nella lettura dell'articolo. "I dati sulla produzione di particolari oggetti sono tenuti segreti dietro una impenetrabile cortina di ferro statistica" (evidentemente lo slogan di Churchill ha fatto il giro del mondo, se esso viene usato anche nelle trattazioni "scientifiche").

Malinconiche conclusioni. L'articolo del professore americano, dopo avere sprecato con più o meno abilità sui progressi rallentamenti nel ritmo produttivo sovietico conclude infine, piuttosto malinconicamente, come di rito sovietico è solito tentare (1) durante tutto l'anno, ma mano che la produzione dei beni di consumo aumentava - prezzi senza sosta - il ritmo delle costruzioni edilizie si è rapidamente accelerato. Il volume dei beni alimentari e di consumo in vendita al pubblico cresceva in maniera notevolissima e l'insieme delle costruzioni urbane terminate nel 1948 è pari a quello del '46 e '47 messi insieme. Ma le costruzioni edilizie continuano a essere in ritardo sui piani.

ANCORA una volta il professor Schwartz non ha potuto resistere a modificare la realtà, per far piacere all'editore del giornale che lo paga, e a coloro che hanno l'editore del giornale. E per servirsi consciamente in fondo, dopo aver ammesso che il cambio del rublo ha significato un miglioramento decisivo nel tenore di vita degli uomini sovietici, che la ricostruzione procede in tutti i campi a ritmo accelerato e che l'agricoltura produce in maniera enorme, conclude con uno strano capovolgimento "dialettico": "Il tenore di vita medio del lavoratore urbano sovietico è ancora molto al di sotto del livello, non certo ottimo, di prima della guerra".

Dove si dimostra come, alla 43ma strada e al West End, la verità non ama davvero fermarsi.

« Scetticismo » del professore. L'articolista prosegue parlando degli enormi vantaggi conseguiti nel costruire. Conosco il professor Casagrande, un socialista, quando si parla di un numero degli insegnanti è aumentato di quattro volte e mezzo da 1912 al 1918 si è passati a 232 nel 1918 (pag. 49). Nel 1928 lo spece Statali per l'istruzione sono aumentati del 12% in confronto al 1927 (pag. 78). E' civiltà che si sviluppa; a noi, che viviamo in una civiltà che agonizza, tutto ciò sembra quasi fabbroso.

Conosco il professor Casagrande, un socialista, quando si parla di un numero degli insegnanti è aumentato di quattro volte e mezzo da 1912 al 1918 si è passati a 232 nel 1918 (pag. 49). Nel 1928 lo spece Statali per l'istruzione sono aumentati del 12% in confronto al 1927 (pag. 78). E' civiltà che si sviluppa; a noi, che viviamo in una civiltà che agonizza, tutto ciò sembra quasi fabbroso.

Lucio Lombardo Radice

NUOVA FASE DELLA MONTATURA AMERICANA DI UN TRADITORE

"Kravcenko ha scelto la pubblicità,"

La conferenza stampa del direttore de "Les Lettres Françaises," - "Proverò che Sim Thomas esiste," - Si tenta di impedire l'arrivo dei testimoni a carico di Kravcenko

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. Parigi, 12 - I due protagonisti principali del processo Kravcenko, cioè il traditore-direttore e André Wurmser, redattore responsabile di "Les Lettres Françaises", hanno aperto le loro battenti con due conferenze stampa. In Kravcenko è scesa Wurmser.

Sim Thomas esiste. Ha ribadito André Wurmser col nome di Sim Thomas si è firmato l'articolo autore di un noto articolo apparso su "Les Lettres Françaises" in cui è detto che il vero autore del libro "Perché ho scelto la libertà" è il servizio segreto americano. E' un servizio segreto americano, ha continuato André Wurmser - par non potendo denunciare al servizio segreto americano, come vorrebbero i funzionari di questo governo, coloro che hanno fatto a Kravcenko i passaporti: rimetevi a voi: egli non ha detto, non ricordando negli Stati Uniti da cinque anni, sarebbero troppo letti di far passare ed americani di arrivare in Francia, malgrado l'istruttoria burocratica del Quai d'Orsay, del Dipartimento di Stato e di Kravcenko stesso. Il Dipartimento di Stato che, in piena guerra, aprì le porte dell'ospitalità ad un disertore dell'Armata Rossa (Kravcenko) per "scegliere la libertà" oltre l'annuncio del suo richiamo alle armi, per chiederlo poi ai democratici europei come Irene Curie, Salliani e tanti altri, vuole ora impedire ai testimoni citati dalla difesa di "Les Lettres Françaises" di venire in Francia.

Come si vede - è sempre Wurmser che parla - vi sono due processi Kravcenko. Il primo riguarda l'americano Sim Thomas, per il noto articolo sui vari autori del libro "Perché ho scelto la libertà". Il secondo è stato inteso contro me per un articolo in cui denunciavo Kravcenko come un "amico della Francia". Sarà un secondo processo che si aprirà il 24 gennaio. Per il primo "Les Lettres Françaises" è stata costretta a chiedere un rinvio. L'11 novembre scorso Kravcenko era stato condannato a versare una citazione di un milione e ottocento mila franchi per coprire le spese. Quando Kravcenko la versò solo l'8 gennaio, dopo una serie di intinzioni del nostro avvocato. Fu solo il 18 gennaio che la magistratura francese poté trasmettere al Quai d'Orsay i nominativi dei testimoni su cui Kravcenko aveva dovuto essere concesso i visti di ingresso in Francia. Due settimane non sono sufficienti per il normale svolgimento del processo. Ma non preoccupatevi. Kravcenko conta sui suoi amici del Quai d'Orsay e del Dipartimento di Stato, perché di certo l'ingresso di questi due in porto. Kravcenko conta sui suoi amici del Quai d'Orsay e del Dipartimento di Stato, perché di certo l'ingresso di questi due in porto.

La conferenza stampa di Kravcenko era dominata da una attenta opera di propaganda. Kravcenko ha scelto la pubblicità - scrive oggi un giornale parigino. L'accesso alla Sala di Geografia a Saint Germain, di fronte alla libreria americana, era protetto da una serie impressionante di cordoni di polizia. Per entrare bisognava presentare più volte il biglietto d'ingresso.

Quando Kravcenko scese da un'automobile corazzata, circondato da bellissimi, mentre le condizioni di lavoro erano pessime, Kravcenko si vide la tua ombra. Per mezz'ora padroni della sala furono i giornalisti, che si affrettarono a scattare le fotografie. Kravcenko era seduto a un tavolo di legno, con un microfono di fronte a lui. Il suo volto era pallido, con una linea di dolore che gli attraversava gli occhi.

YEHUDI MENUIN. Una straordinaria avventura ha raggiunto ieri all'Argentina Yehudi Menuin, al termine dell'esecuzione del Concerto per violino e orchestra di Beethoven. Menuin è un grande violinista, uno dei più grandi del mondo. Ha appena compiuto 27 anni. È nato in Polonia, ma in questo caso il suo paese di nascita è un paese che non ha mai sentito il suono di un violino.

MOSTRE D'ARTE ROMANE. Dieci alla Giosi. Si continuerà probabilmente a raggruppare di questi artisti nel loro essere, potremmo a vicenda, i nomi nuovi (tutti) espositori: sono infatti da lungo tempo non al pubblico, ma perché nuovo e impreveduto il loro raggruppamento che ha indubbiamente la vitalità di ciascuno di loro.

Corrado Maltese